



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

III Domenica del T. O - 24 Gennaio 2021

Liturgia della Parola: *Gn 3,1-5,10 **1Cor 7,29-31 ***Mc 1,14-20

La preghiera: *Fammi conoscere, Signore, le tue vie.*

Le prime domeniche del tempo ordinario continuano a presentarci gli elementi fondamentali di una prospettiva cristiana della nostra vita: dopo la vocazione adesso è la volta della conversione. Ricordarci che tutta la nostra esistenza è segnata, in modi diversi, da questo atteggiamento della conversione così da farne una costante e non un episodio. Le letture di questa domenica ci consentono di esplorarne alcuni aspetti - non tutti - lasciandoci il compito di approfondirli ed ampliarli attraverso le nostre esperienze quotidiane.

La lettura tratta dal libro di Giona ci mostra la relazione tra Dio e gli uomini in un modo apparentemente lineare: Dio sa che gli abitanti di Ninive tengono delle condotte malvagie; invia il profeta Giona ad annunciare un severissimo castigo; gli abitanti di Ninive prendono coscienza del male che fanno, si pentono e fanno penitenza; Dio gli perdona il male commesso e non mette in atto la minaccia del castigo. Solo alla fine del libro di Giona nel dialogo tra lui e Dio verremo a sapere che l'intenzione di Dio non era di punire e distruggere perché irato contro i Niniviti, ma di offrire un'occasione di salvezza perché preoccupato per loro. Qui la conversione si mostra nel suo aspetto più classico, nel significato che solitamente gli diamo, cioè accorgersi del male compiuto, smettere di farlo, imparare a compiere il bene. Anche il momento iniziale, la presa di coscienza del male che abbiamo fatto o stiamo facendo, è posta sotto una motivazione classica: nasce dal timore per le possibili conseguenze. Tuttavia già si manifesta anche un altro elemento che piano piano acquisterà nella Bibbia un grande rilievo: la conversione è sostenuta dalla fiducia che Dio perdona coloro che sinceramente si pentono e tentano di cambiare vita. Senza questa fiducia ogni sforzo di volgersi al bene sarebbe inutile. È comunque un passaggio

importante da considerare, Paolo - giusto per fare un esempio - nella Lettera agli Efesini (cfr. Ef 4,20-32) pone questa conversione come condizione fondamentale per giudicare della verità del battesimo ricevuto.



Con il Vangelo questo significato di conversione si amplia. Certo l'annuncio che per Marco segna l'inizio della predicazione di Gesù sembra suonare molto simile alla predicazione del Battista: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vange-

lo», un appello alla conversione del cuore, a un ritorno a Dio attraverso l'obbedienza alla Legge, motivata dall'urgenza del tempo che appare prossimo a concludersi e trovare compimento nell'avvento del Regno di Dio. Forse questa poteva essere l'impressione suscitata da queste parole: un proseguimento della predicazione iniziata dal Battista. Ma già si annuncia una novità che si manifesterà piano piano nella vita di Gesù con i discepoli: conversione è soprattutto sequela di Gesù, è lasciarsi interrogare e mettere in discussione dalle sue parole, dai suoi gesti, dal suo stile di vita e di relazione con gli uomini e le donne che incontra. La conversione inizia a rivelarsi come imitazione di Cristo.

Come poteva suonare questo appello di Gesù alle orecchie di coloro che già erano divenuti credenti e che ascoltavano il testo di Marco se non come uno stimolo a continuare il proprio cammino di fede o a ricominciarlo se mai l'avessero interrotto? È quella situazione dinamica che per Paolo è la "vita nuova in Cristo", la vita secondo lo Spirito Santo, secondo la grazia. Cammino da compiere continuamente, non méta raggiunta.

Conversione continua, allora, come attenzione costante perché spesso il male entra nelle nostre vite a piccoli passi, quasi inavvertibili a chi non ha sviluppato una sensibilità adeguata

grazie all'ascolto della Parola e all'azione dello Spirito Santo. Sensibilità che si nutre anche di conoscenza contro l'ignoranza, di onestà intellettuale contro la strumentalizzazione, di memoria storica contro le dimenticanze e superficiali-

tà, di ricerca di verità contro le facili opinioni e gli slogan, di ragionevolezza contro isterie. Questa è la conversione alla ricerca del Regno e della sua giustizia (cfr. Mt 6,33) di cui noi e il mondo abbiamo bisogno. (don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della maschera correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa.**

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 160 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

✠ I nostri morti

Malpassi Maria Grazia, di anni 82, via Moravia 32; esequie il 19 gennaio alle ore 14,30.

Paoli Piera ved. Fedini, di anni 85, via I° Settembre 94; esequie il 19 gennaio alle ore 15,30.

Picchi Marco, di anni 51, via Presciani; esequie il 20 gennaio alle ore 9,30.

Nigro Gerardo, di anni 80, via Garibaldi 203; esequie il 20 gennaio alle ore 15.

Bini Laura, di anni 73, via U. Bassi 169; esequie il 21 gennaio alle ore 11.

Salerno Lucrezia, di anni 81, via Dami 6, Prato; esequie il 22 gennaio alle ore 10.



Festa di San Sebastiano

Oggi domenica 24 gennaio, è la Festa della Misericordia; san Sebastiano patrono. Alla fine di ogni Messa la tradizionale distribuzione del "Pane benedetto", con tutte le accortezze richieste.

Alle ore 16.00 in Pieve

santa Messa per la Misericordia.

Sono invitati tutti i volontari e chiunque voglia pregare con e per la Confraternita della Misericordia. Non si svolgerà invece la vestizione dei nuovi confratelli.

A fine messa sul piazzale davanti la Pieve benedizione di una nuova ambulanza



DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Oggi **24 gennaio** 2021 sarà celebrata da tutta la Chiesa la Domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco con la lettera Apostolica *Aperuit illis* in corrispondenza con la terza domenica del tempo ordinario, con l'intenzione che questa domenica "sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio". In concomitanza di questa data - in contovendita con la libreria San Paolo di Firenze - in parrocchia sarà possibile scegliere e acquistare una Bibbia o un libro per la lettura personale o da regalare:

Un libro per l'anima

Mostra-mercato di libri

a carattere religioso, ma non solo...

Nella sala San Sebastiano

Da Sabato 23 gennaio a Domenica 13 febbraio

Aperta sabato 10-12.30 e 16-18

e domenica mattina.

È possibile accedere anche in altri giorni chiamando Anna 3703657445

Mercatino dell'usato

Dal 16 al 31 Gennaio riapre presso la ex sede Consiag via Savonarola

Mercatino dell'usato, del recupero e del riuso.

Il ricavato verrà destinato a progetti di cooperazione internazionale in Congo (città di Kisanghani) e altri progetti sociali.

Salvo nuove restrizioni il mercatino sarà aperto sabato e domenica e mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

È possibile portare in quegli orari in parrocchia oggetti e indumenti per allestire il Mercatino.

Settimana di preghiera

per l'unità dei cristiani 18-25 gennaio 2021

Il tema scelto è tratto dal Vangelo di Giovanni 15, 1-17 è: *"Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto"*

Si invita tutti in quei giorni a pregare per l'Unità delle Chiese cristiane.

In bacheca e sul sito il programma dettagliato.

ORATORIO PARROCCHIALE

Tesseramento all'oratorio 2020

"INSIEME PER FARE RETE"

Quote Associative 2020:

ANSPI o Socio Ordinario 10,00 Euro
o Socio Sostenitore 15,00 Euro

Perché una tessera?

- Per poter usufruire in piena legalità e sicurezza dei Servizi e delle attività proposte dall'Oratorio San Luigi (Feste, Attività del Sabato, Ritiri, Oratorio Estivo, Campi Scuola Corsi ...)

- Per una maggiore copertura assicurativa

- Come un segno concreto di sostegno (soprattutto per gli adulti) all'Oratorio della comunità parrocchiale. Associarsi può voler dire **essere protagonisti** della crescita dell'Oratorio.

Per un Oratorio **vivo**, aperto ed in continuo miglioramento abbiamo bisogno anche di te.

Carnevale 2021

Nonostante il periodo, crediamo comunque sia importante proporre alcune occasioni di incontro per i bambini e ragazzi, in concomitanza al Carnevale. Importante anche per/con gli animatori, comunicare che nell'affrontare una crisi, dopo lo smarrimento e mentendo il rispetto per la salute di tutti e il dolore di tanti, possiamo prendere quel che ci è concesso e provare a costruire.

Domenica 7 febbraio - ore 17

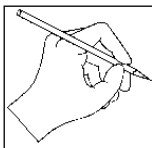
LA DIVINA CACCIA AL TESORO

dopo il successo del gioco giallo, una caccia al tesoro in remoto per grandi e piccini. Segnatevi intanto la data e seguirà un volantino con info.

Sabato 13 febbraio :

*PERCORSO-GIOCO mascherati in oratorio con accesso contingentato e su prenotazione. Seguiranno info e volantino

*CONCORSO MASCHERE di carnevale: pannello di condivisione foto con premiazione delle maschere più originali domenica 14 al termine della messa delle 10.30.



APPUNTI

Il Card. Matteo Zuppi ha scritto una [lettera alla Costituzione italiana](#) nel 75° anniversario della Repubblica, richiamandosi allo spirito e ai principi fondamentali della Carta e appellandosi al lavoro dei padri costituenti; oltre a ribadire la necessità di costruire una casa per tutti dove ognuno possa abitare nel riconoscimento dei propri diritti, doveri, e concorrere al bene comune. Ne pubblichiamo alcuni paragrafi.

Cara Costituzione,

sento proprio il bisogno di scriverti una lettera, anzitutto per ringraziarti di quello che rappresenti da tanto tempo per tutti noi. Hai quasi 75 anni, ma li porti benissimo! Ti voglio chiedere aiuto, perché siamo in un momento difficile e quando l'Italia, la nostra patria, ha problemi, sento che abbiamo bisogno di te per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare. E poi che cosa ci serve litigare quando si deve costruire?

Come cristiano la luce della mia vita è Dio, che si è manifestato in Gesù. È una luce bellissima perché luce di un amore, esigente e umanissimo, che mi aiuta a vedere la storia dove Dio, che è amore, si manifesta. Mi insegna ad amare ogni persona, perché ognuno è importante. Mi chiede di farlo senza interessi perché l'unico interesse dell'amore è l'amore stesso, quindi gratuitamente, senza convenienze personali, in maniera universale. Fratelli tutti! E questo, in un mondo che si è fatto piccolo e con tanti cuori troppo ristretti perché pieni di paura e soli. Penso ci sia bisogno di questa luce, anche nelle Istituzioni, perché dona speranza, rende largo e umano il cuore, insegna a guardare al bene di tutti perché così ciascuno trova anche il suo.

Stiamo vivendo un periodo difficile. Dopo tanti mesi siamo ancora nella tempesta del COVID. Qualcuno non ne può più. Molti non ci sono più. All'inizio tanti pensavano non fosse niente, altri erano sicuri che si risolvesse subito tanto da continuare come se il virus non esistesse, altri credevano che dopo un breve sforzo sarebbe finito, senza perseveranza e impegno costante. Quanta sofferenza, visibile e quanta nascosta nel profondo dell'animo delle persone! Quanti non abbiamo potuto salutare nel loro ultimo viaggio! Che ferita non averlo potuto fare! Sai, molti di quelli che ci hanno lasciato sono proprio quelli che hanno votato per i tuoi padri. Anche per loro ti chiedo di aiutarci. Quando penso a come ti hanno voluta, mi commuovo, perché i padri costituenti sono stati proprio bravi! Erano diversissimi, avversari, con idee molto distanti eppure si misero d'accordo su quello che conta e su cui tutti - tutti - volevano costruire il nostro Paese. Vorrei che anche noi facessimo così, a cominciare da quelli che sono dove tu sei nata. C'era tanta sofferenza: c'era stata la guerra, la lotta contro il nazismo e il fascismo e si era combattuta una vera e propria guerra fratricida. Certo. Non c'è paragone tra come era ridotta l'Italia allora e come è oggi! Tutto era distrutto, molte erano le divisioni e le ferite. Eppure c'era tanta speranza. Adesso ce n'è di meno, qualche volta penso - e non sai quanto mi dispiace! - davvero poca. Non si può vivere senza speranza! Quando sei nata c'erano tanti bambini e ragazzi, quelli che ora sono i nostri genitori e nonni. (...)

Cara Costituzione, tu ci ricordi che non è possibile star bene da soli perché possiamo star bene solo assieme. Tu ci ricordi che dobbiamo imparare che c'è un limite nell'esercizio del potere e che i diritti sono sempre collegati a delle responsabilità collettive: non va bene che la persona - che tu ritieni così importante, che tu difendi e di cui vuoi il riscatto da ogni umiliazione - si pensi in maniera isolata e autosufficiente. I diritti impongono dei doveri. Ognuno è da te chiamato a pensarsi, progettarsi e immaginarsi sempre insieme agli altri. Tu, infatti, chiedi a tutti di mettere le proprie capacità a servizio della fraternità. Fondamentale l'art. 2 in cui parli dei diritti inalienabili dell'uomo, di ogni uomo non solo dei cittadini e dei doveri inderogabili di solidarietà. Ci ricordi (art. 4) il dovere, per ogni cittadino, di impegnarsi in attività che contribuiscano al progresso sociale e civile. Si tratta di due dei "principi fondamentali", che fanno parte del volto e dell'anima della Repubblica. Per te la libertà non è mai solo libertà *da* qualcosa ma *per* qualcosa. Nell'art. 4 affermi infatti che "ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta (quindi in piena libertà di risposta alla propria vocazione), una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società", trasformando così tutte le "libertà da" - elencate soprattutto, ma non solo, dall'art. 13 all'art. 25 - "in libertà per". Certo, purtroppo per questo la fratellanza è rimasta spesso indietro, perché senza essere liberi per qualcosa e per gli altri abbiamo finito per costruire una libertà distorta, che tradisce la vera uguaglianza. Tu ci dici che siamo uguali (art. 3), ma non è una enunciazione vaga, perché ci dici anche che uno dei compiti primari dello Stato è rimuovere gli ostacoli nella vita delle persone e del loro sviluppo esistenziale e civile (artt. da 35 a 38 e poi 41 e 42). In sostanza ci dai il fondamento di una società basata su una vera fratellanza ed eguaglianza e non solo una fredda e impersonale imparzialità. (...)

(art. 35) la Repubblica "cura" (che bel verbo, invece di "tutela" o "garantisce") non solo la formazione, ma anche "l'elevazione" professionale dei lavoratori. Questo significa dare una visione umanizzante del lavoro e del contributo che ci si aspetta dai lavoratori. Tu dici una cosa bellissima: (art. 36) il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro; e aggiungi che questa retribuzione deve essere "in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". Per te il lavoro è collegato allo sviluppo umano. Io vorrei che dopo la crisi della pandemia si smettesse di praticare il precariato, il caporalato e il lavoro nero, e che ci potessimo impegnare nel mettere in regola i lavoratori, dando continuità e stabilità alla vita

delle persone. Certo a qualcuno conviene avere la possibilità di non "sistemare" i lavoratori, ma come si fa a vivere e a progettare la vita senza sicurezze e senza sufficienti garanzie di futuro? Come non pensare anche a tutti coloro che sono in seria difficoltà e rischiano di perdere il lavoro in questo tempo di pandemia e in quello del dopo pandemia, quando emergeranno anche i problemi adesso sommersi! (...) La famiglia (art. 29) è riconosciuta come "società naturale", perché volevi sottolineare che la famiglia è una realtà umana precedente lo Stato e in qualche modo realtà autonoma da questo, perciò usi il bellissimo termine "riconosciuta". Parola che utilizzi poche volte e sempre per diritti o realtà la cui esistenza è appunto "riconosciuta" e non originata dallo Stato, come per i diritti inalienabili dell'uomo (art. 2) in cui ci ricordi che l'educazione, la casa e il lavoro sono indispensabili per vivere. In questo quadro ci inviti anche ad essere accoglienti e ospitali. Nella nostra storia ci hanno accolto e ora noi non accogliamo? Forse dobbiamo ricordarci che dobbiamo agevolare "con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi" e sottolinei che bisogna avere particolare riguardo alle famiglie numerose (art. 31). Non dobbiamo finalmente mettere in pratica questa tua indicazione di proteggere "la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo"? Un'ultima preoccupazione. Tu ricordi che la pace va difesa ad ogni costo (art. 11). Tu sei nata dopo la guerra. Avevi nel cuore l'Europa unita perché avevi visto la tragedia della divisione. Senza questa eredità rischiamo di rendere di nuovo i confini dei muri e motivo di inimicizia, mentre sono ponti, unione con l'altro Paese. Solo insieme abbiamo futuro! Abbiamo tanto da fare in un mondo che è bagnato dal sangue nei tanti pezzi della guerra mondiale! E se, come affermi solennemente, ripudiamo la guerra, dobbiamo cercare di trasformare le armi in progetti di pace, come Papa Francesco - grande sognatore e realista come te - ha chiesto. "Con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrono a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa" (FT 262). Ripudiare la guerra vuol dire costruire la pace praticando il dialogo per arrivare ad abolire la guerra! La pace e la stabilità internazionali non possono essere fondate su un falso senso di sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca o di totale annientamento. "L'obiettivo finale dell'eliminazione totale delle armi nucleari diventa sia una sfida sia un imperativo morale e umanitario."